



Bertolaso: «La politica ha decretato il de profundis della “nostra” Protezione civile»

Medico e volontario. Un eccesso di sintesi porterebbe a definire così Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione civile che ha lasciato il segno nel cuore di tanti “suoi” volontari. Che lo ricordano ancora con molto affetto e rimpianto. In realtà, il personaggio è ben più complesso e a tutti sono note le sue doti di grande organizzatore e il suo carisma. Con lui, una chiacchierata franca, diretta, a tratti velata di comprensibile amarezza per le ombre che si sono addensate sul suo operato e che - troppo lentamente - si stanno finalmente diradando. Ma che fa oggi Bertolaso? E cosa pensa, a freddo, dell'attuale sistema della Protezione civile?



■ di **Giovanni Di Gaetano**

Faccio il nonno di una splendida bambina che, purtroppo, vive a Washington», racconta con il consueto stile low profile, «e poi vado in Africa come volontario ogni volta che c'è bisogno di dare una mano per risolvere situazioni complesse, oppure combattere ingiustizie devastanti e ignorate. Di recente, sono stato in Sierra Leone per mettere in piedi, in dieci giorni, un centro per l'isolamento di malati colpiti dal dramma dell'ebola. Prima ero nella Valle dell'Omo, in Etiopia, con una

ong americana, in Dancalia a curare gli Afar - e vedere i più spettacolari vulcani del mondo - in Sud Sudan a lavorare nell'ospedale da noi ristrutturato con l'ong del Cuamm Medici con l'Africa, vicino al Ponte Italia, opera di emergenza unica al mondo realizzato dalla Protezione civile 7 anni or sono». Già, sono passati alcuni anni, cinque per l'esattezza, da quando non è più alla Protezione civile ed è difficile non parlare con lui di un antico amore che forse gli ha lasciato qualche ferita di troppo...

Dott. Bertolaso, lei ha sconfitto terremoti, alluvioni, soccorso i più deboli, ha confortato, ricostruito; sa che diventa veramente difficile immaginarla in un altro mondo a curare i bambini ammalati?

Basta ricordarsi che nasco medico ed ho sempre conservato nel

«**La vastissima area di territori interessati dal rischio sismico e da quello idrogeologico, oltre alla presenza di un vulcano fra i più pericolosi al mondo, dovrebbe indurci a ragionare sull'unica, vera, grande opera pubblica da realizzare: quella della messa in sicurezza di ogni metro quadrato con passaporto italiano che si realizza anche, ma non solo, con una Protezione civile competente, organizzata, motivata e, ovviamente, nazionale e basta»**

mio spirito il senso più vero e puro del giuramento di Ippocrate. Se ci pensate bene, peraltro, non vedo alcuna differenza fra il lavoro che ho

fatto per la mia Patria e quello che continuo a fare per i più disperati del mondo. È la mia vita, la mia missione, ho sempre detto che ero "prestato" alla Protezione civile.

Sono tanti i gruppi nei social network che ogni qual volta succede qualcosa di grave in Italia la reclamano, rimpiangendo la sua assenza, la vorrebbero nuovamente al timone della Protezione civile, una macchina dai più ritenuta oramai arrugginita. Che cosa si sente di dir loro?

Direi che la macchina è tornata in officina per essere revisionata ed adattata alle strade che oggi si possono percorrere in Italia.

Nel 2011, in risposta ad un articolo pubblicato sul quotidiano il Giornale scrisse: «I veleni politici hanno distrutto uno stile di Protezione civile, hanno soprattutto, come qualcuno voleva, compromesso la autorevolezza e la credibilità della Protezione civile, l'hanno resa debole e preda delle ambizioni e delle gelosie di chi non sopportava





Ministro dell'Economia, nonché il visto della Corte dei Conti, mentre a Genova si finisce sott'acqua, si registrano morti. Che cosa pensa al riguardo?

Uno schema perfetto, studiato a tavolino ed orchestrato ad arte, secondo le migliori tradizioni di questo Paese, maestro nel farsi male da solo, incapace di riconoscere le eccellenze, geloso e invidioso di una realtà pubblica che dava lezioni al privato e a tutte le analoghe istituzioni estere. Sono state costruite ad arte accuse ridicole, montate prove inesistenti per distruggere l'immagine di chi contava solo sulla credibilità per essere autorevole. Cavalcando la polemica sui "grandi eventi" con la connivenza di certa stampa ostile a chi non si piega e inginocchiata davanti al potere vero, è stata montata la più inaudita e falsa campagna mediatica alla quale tutte le parti politiche, nessuna esclusa, si sono volentieri e allegramente accodate. Oggi, nel momento

di doversi confrontare con una istituzione che non guardava in faccia a nessuno ed era al vero servizio dei cittadini»; è ancora questo il suo pensiero?

Indubbiamente. È nella storia della Protezione civile; il vostro direttore, Luigi Rigo, in tempi non sospetti ricordò come ogni volta che il capo di questa splendida realtà diventava troppo apprezzato e ingombrante scattavano subito gli anticorpi sotto forme varie. Zamberletti fu più fortunato: venne emarginato solo politicamente. A me e al mio predecessore Barberi hanno riservato trattamenti ignobili, al limite dell'umana decenza.

Oggi, dopo l'ultima riforma, ci ritroviamo una Protezione civile decisamente diversa. Non esiste più la Protezione civile "interventista", con poteri straordinari di gestione delle emergenze, con la possibilità di intervento immediato e la garanzia politica di una copertura altrettanto immediata. Ora bisogna attendere il placet del



in cui queste accuse si sgretolano nella sabbia, nessuno ne parla tanto l'obiettivo è stato conseguito e il prezzo lo paga non solo la mia famiglia ma tutti gli italiani.

E veniamo al volontariato. Le organizzazioni lamentano i tagli dei contributi e la totale impossibilità a potere partecipare all'attività di prevenzione e anche a quella di soccorso perché non vengono più né precettate, né attivate. Perché succede questo, a suo parere?

Perché le regioni sono inadeguate e incompetenti per affrontare problemi così complessi e rischiosi...anche penalmente meglio non fare che metterci la faccia e beccarsi magari un bell'avviso di garanzia.

Nell'alluvione di Genova abbiamo visto fronteggiare l'emergenza da parte dei cosiddetti Angeli del Fango e dai militari dell'Esercito,



lasciando a casa il vero volontariato specializzato; non ritiene si sia tornati all'era primordiale della Protezione civile?

Si tratta dello stesso problema della domanda precedente, fa parte del disegno teso a screditare tutto il mondo e l'operato della Protezione civile, a dimostrare che si trattava di un bluff creato ad arte da Bertolaso. Meglio tornare alle antiche suggestioni di giovani spontanei volontari inesperti che far vedere quanto preparati ed appassionati siano quelli con la famosa "maglietta" ormai in naftalina, altrimenti la gente sarebbe portata a fare paragoni...pericolosissimi per i burocrati odierni.

Sempre a proposito dell'alluvione di Genova, il suo successore Gabrielli ha dichiarato ai giornalisti: «Lo Stato è impotente. Nelle condizioni attuali, come s'è visto a Genova, non è in grado di tutelare le vite dei cittadini. E la Protezione civile è senza mezzi, è come se mi avessero mandato sul fronte



con una scatola di aspirine per una guerra non voluta da me». Come commenta questa dichiarazione?

Premesso che Franco Gabrielli sta facendo un ottimo lavoro nelle condizioni in cui si trova, ringraziamo il governo del signor Monti e i parlamentari che, all'unanimità, hanno votato il *de profundis* della "nostra" Protezione civile!

I Comuni e le Regioni, con la nuova legge, hanno visto riaffermare sempre di più le loro responsabilità sul territorio, sia nella prevenzione che nella gestione delle emergenze, con l'obbligo di redigere anche i piani comunali di Protezione civile e di metterli a conoscenza della popolazione. Pensa che tutto questo sia stato realizzato?

Avevano questi compiti anche nel recente passato ma, tranne eccezioni rare e sporadiche, non sono mai stati in grado di attuarli sia per carenze economiche che per inesperienza ed anche incompetenza. Era per questo che avevamo scelto la strada dell'interventismo senza, tuttavia, mai bypassare nessuno bensì affiancandoli ed aiutandoli sia nella prevenzione che nella gestione delle diverse situazioni complesse. Oggi lo sport nazionale dello scaricabarile, bandito nello scorso decennio, è tornato prepotentemente in auge e i risultati si vedono.

Si parla della possibile modifica del Titolo V della Costituzione con il ritorno della materia di Protezione civile sotto l'esclusiva competenza dello Stato. Qual è la sua posizione a riguardo? E, eventualmente, con quali distinguo rispetto alla preesistente situazione?

Le modifiche del titolo V attuate a cavallo fra il secondo e terzo millennio hanno distrutto il Paese. Nessuno ne parla ma sono la vera causa della profonda crisi che strangola l'Italia, e non mi riferisco solo alla cosiddetta "materia concorrente" che ci riguarda. Penso che solo



■ Una bella immagine di Guido Bertolaso con Giuseppe Zamberletti e, sotto, il suo predecessore Franco Barberi, entrambi citati nell'intervista

con l'abolizione delle regioni, che fra l'altro hanno distrutto la sanità e stanno massacrando il nostro patrimonio turistico e culturale, il nostro Paese abbia la speranza di tornare ad essere il più bello del mondo. Inoltre, il poco invidiabile record dei dissesti idrogeologici, la vastissima area di territori interessati dal rischio sismico e la presenza di un vulcano fra i più pericolosi al mondo dovrebbe indurci a ragionare sull'unica, vera, grande opera pubblica da realizzare: quella della messa in sicurezza di ogni metro quadrato con passaporto italiano che si realizza anche, ma non solo, con una Protezione civile competente, organizzata, motivata e, ovviamente, nazionale e basta.

